

L'economia aziendale e l'economista aziendale tra tradizione e nuove prospettive

Vittorio Coda

Tento di rispondere alle stimolanti domande che Lorenzo Caselli pone nel suo editoriale, rivolgendomi ai giovani colleghi che desiderano raccogliere la sfida dell'internazionalizzazione senza tagliare i ponti con la tradizione dell'azienalimento italiano e anzi valorizzandola.

Il DNA che abbiamo ricevuto dai nostri maestri riguarda essenzialmente la missione del docente di materie aziendali e l'economia aziendale come disciplina volta a generare conoscenza coniugando conoscenze sulla gestione, sulla organizzazione e sui sistemi informativi e di controllo delle aziende di qualsiasi tipo.

Anzitutto la missione. Noi esistiamo per produrre e diffondere conoscenze utili al miglioramento delle aziende e degli aggregati di aziende (gruppi, coalizioni, reti). Il tema della rilevanza è cruciale se si vuole crescere nell'alveo dell'azienalimento italiano. Ricerche che non abbiano alcuna utilità, neppure lontanamente mediata, nell'ottica di chi abbia a cuore la vitalità delle aziende di cui si compone il tessuto produttivo, possono avere senso per altri profili di studioso, ma non per quanti, pur specializzatisi in specifiche aree settoriali o funzionali, vogliono avere radici nell'azienalimento italiano.

L'impegno a produrre conoscenze rilevanti richiede allo studioso la capacità di mettersi nei panni di chi ha responsabilità di gestione o di governo delle aziende o dei *policy maker* o delle autorità di vigilanza o di altri soggetti a vario titolo interessati alla vita delle aziende e a gestire responsabilmente il loro ruolo di *stakeholder* delle stesse. Ma lo sviluppo di questa capacità, a sua volta, richiede il gusto e la capacità di fare ricerca immergendosi nella realtà di date aziende così da maturare una conoscenza intima delle interconnesse problematiche – gestionali, organizzative, informative, tecnologiche, economico-finanziarie, umane – collegate alla funzionalità aziendale e all'esplicarsi pieno della specifica ragione d'essere delle aziende di cui trattasi.

Ma come acquisire questa capacità di "ricerca in immersione"? La curiosità, la voglia di capire e di scavare nei problemi, l'apertura a qualsiasi apporto disciplinare utile a far luce sui problemi investigati, sono tutte doti importanti, ma il loro esplicarsi richiede allo studioso di essere armato di tutto punto. Ora, un buon equipaggiamento deve includere adeguate conoscenze di economia aziendale.

Ma che cosa è la disciplina dell'economia aziendale? Nell'opinione di molti l'economia aziendale è ben poca cosa, riducendosi a una sorta di contenitore

delle discipline economico aziendali e, quanto ai contenuti suoi propri, a poche nozioni elementari come quelle di azienda, di soggetto economico, dei caratteri generali dell'azienda (continuità, economicità, unitarietà sistemica, autonomia relativa, dinamismo) e via discorrendo. In realtà, invece, esiste ormai un patrimonio di conoscenze di notevole spessore atte a delineare una teoria generale dell'azienda. Contributi in tal senso sono ad esempio quelli ricavabili dalla letteratura sull'analisi dei sistemi applicata ai comportamenti organizzativi e ai problemi di progettazione organizzativa o dalle concezioni dell'azienda basate sulle risorse (*resource based view*) o sulle attività (*activity based view*) o sulle relazioni con il sistema degli interlocutori aziendali (*stakeholder based view*). Come pure esiste un consistente patrimonio di conoscenze in tema di fisiologia e patologia aziendale da cui enucleare principi e pratiche manageriali di buon governo e di sana gestione generalmente valide. E questo perché le aziende tutte – siano esse pubbliche o private, profit o non profit, esposte o meno alla concorrenza di mercato e qualunque sia il loro campo di attività – sono accomunate dal fatto di avere una missione produttiva al servizio di dati bisogni la quale ne costituisce la ragione d'essere e tutte, per svolgerla nel migliore dei modi, devono confrontarsi con problemi simili: di posizionamento strategico, di soddisfazione dei destinatari finali dei beni/servizi prodotti, di coinvolgimento/valorizzazione dei collaboratori, di sviluppo qualitativo e dimensionale, di successione nei ruoli chiave, di realizzazione di un equilibrio economico finanziario sostenibile e così via.

Certamente molto lavoro resta da fare sulla via della elaborazione di una teoria generale dell'azienda o di un trattato di fisiologia generale aziendale. Ma quanto sin qui fatto già consente al giovane studioso di guardare all'economia aziendale – come delineata da Gino Zappa nelle *Tendenze Nuove* e da Pietro Onida nel lavoro *Le discipline economico aziendali* – come ad una disciplina che ha senso e ha un importante ruolo da svolgere nel riconoscimento delle problematiche comuni ai diversi ordini di aziende e nella individuazione dei principi generali di buon management e di buona *governance* nonché delle condizioni che ne favoriscono o ne ostacolano l'applicazione.

Le conoscenze di economia aziendale consentono al ricercatore specializzato in una disciplina settoriale o in una disciplina funzionale di non rinchiudersi nella stessa, ma di aprirsi ai contributi delle altre discipline aziendali (funzionali e settoriali) attingendovi quanto può essergli utile per approfondire le problematiche di suo interesse in una prospettiva sistemica e dinamica della realtà investigata.

Lo sviluppo di una identità forte di economista aziendale nel senso qui chiarito, che concili tradizione e internazionalizzazione, incontra resistenze e ostacoli di vario tipo, per superare i quali può essere utile tenere presente quanto segue:

- a. una solida preparazione di base in tutte aree del management, quale può acquisirsi nei corsi di MBA o anche in buoni corsi di laurea, è necessaria e sufficiente per l'innesto delle competenze specialistiche (proprie del campo di studio prescelto) in una formazione di economista aziendale a tutto tondo;

- b. gli studi di strategia e gestione strategica che cercano di penetrare nella comprensione della complessità sistemica e del dinamismo di aziende e di aggregati di aziende rientrano a pieno titolo nell'economia aziendale, coniugando conoscenze delle diverse discipline aziendali (ed anche di discipline non aziendali);
- c. il sacrificio della rilevanza al rigore metodologico non sembra denotare una preclusione ideologica nei confronti dei temi/problemi rilevanti, quanto piuttosto la carenza nei gruppi di ricerca di competenze orientate ad una comprensione ampia e approfondita delle problematiche aziendali.

Vittorio Coda

Ordinario di Economia aziendale
Università Bocconi